

# Assemblea Regionale Siciliana

## CXXXIII

### SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 DICEMBRE 1948 (ANTIMERIDIANA)

Presidenza del Presidente CIPOLLA

#### INDICE

<b>Sul processo verbale :</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2389
<b>Schema di regolamento interno dell' Assemblea (Seguito della discussione) :</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2389 2390 2391 2392
	2393 2394 2397 2398 2399
MONTEMAGNO, relatore	2390 2392 2393
	2394 2395 2396
CALTABIANO	2390 2397 2398
PELLEGRINO, Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale	2390
ROMANO GIUSEPPE	2390 2391 2392
	2393 2395 2496 2398
MAJORANA	2390 2392 2393
MARCHESE ARDUINO	2391 2392
GUARNACCIA, Assessore alla pubblica istruzione	2392
STABILE	2392 2394 2395
CASTORINA	2393
ARDIZZONE	2394 2396
CACOPARDO	2395
ADAMO IGNAZIO	2396
FRANCO	2396
COLAJANNI POMPEO	2397
VERDUCCI PAOLA	2397 2398
DI MARTINO . . . . .	2398
<b>Idem (Votazione segreta) :</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2399
<b>Idem (Risultato della votazione) :</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2399
<b>Interpellanza (Annunzio) :</b>	
PRESIDENTE . . . . .	2399
CACOPARDO . . . . .	2399
POTENZA . . . . .	2399
<b>Mozione (Sullo svolgimento) :</b>	
SEMERARO . . . . .	2400
PRESIDENTE . . . . .	2400

La seduta comincia alle ore 10,20.

#### Sul processo verbale.

PRESIDENTE comunica che il processo verbale della seduta precedente sarà letto nella seduta pomeridiana.

#### Seguito della discussione dello schema di regolamento interno dell'Assemblea.

PRESIDENTE, dopo avere ricordato che la Assemblea, nella seduta antimeridiana dell'11 dicembre ultimo scorso, ha approvato lo articolo 106, passa all'articolo 107:

« Il Presidente, dopo che hanno parlato tutti i deputati iscritti, il Governo e, se del caso, il relatore, dichiara chiusa la discussione.

La chiusura della discussione può essere chiesta in qualunque momento da cinque deputati, dalla Commissione o dal Governo. Il Presidente, se sorgono opposizioni, mette la proposta in votazione per alzata e seduta, dopo però aver data la parola ad un oratore pro e ad uno contro. Ciascun oratore non può parlare oltre dieci minuti.

Nel caso del precedente comma, se l'Assemblea approva la chiusura, possono avere la parola il proponente, il Governo ed il relatore.

Dopo dichiarata chiusa la discussione, può essere accordata la parola sul modo di porre la questione e, quando sia domandata, per ritirare la proposta o l'emendamento su cui la Assemblea è chiamata a pronunziarsi.

La richiesta deve essere fatta, in ogni caso, prima che venga indetta la votazione.»

Comunica che l'onorevole Napoli ha presentato il seguente emendamento:

*sostituire, al terzo comma, il seguente: «Nel caso del precedente comma, se l'Assemblea approva la chiusura possono avere la parola*

soltanto gli iscritti, nonchè il proponente, il Governo ed il relatore ».

MONTEMAGNO, *relatore*, insiste nel testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Napoli.

(*E' respinto*)

CALTABIANO propone che, nel secondo comma, le parole « dieci minuti » vengano sostituite con le altre « cinque minuti ».

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Caltabiano.

(*E' approvato*)

Pone ai voti l'articolo 107 così modificato.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 108:

« La votazione degli emendamenti precede quella del testo proposto e procede nell'ordine cominciando dagli emendamenti soppressivi, quindi i modificativi, poscia gli aggiuntivi.

E' sempre ammessa la votazione per parti separate.

Gli emendamenti ad un emendamento sono votati prima dello stesso; gli emendamenti proposti da singoli deputati, prima di quelli proposti dalla Commissione, e quelli presentati dalla Commissione, prima di quelli proposti dal Governo. »

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 109:

« Prima della votazione finale la Commissione, il Governo o un deputato possono richiamare l'attenzione dell'Assemblea sopra le correzioni di forma che siano opportune. L'Assemblea, sentito l'autore dell'emendamento o un altro in sua vece, delibera per alzata e seduta.

Sopra gli emendamenti già approvati che sembrino inconciliabili con lo scopo dell'oggetto della deliberazione o con alcune delle sue disposizioni, possono proporsi le necessarie rettifiche. »

PELLEGRINO, *Assessore al lavoro, alla previdenza ed all'assistenza sociale*, propone di sostituire, nel primo comma, alle parole: « autore dell'emendamento » le altre: « proponente dell'emendamento ».

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento proposto dall'onorevole Pellegrino.

(*E' approvato*)

Pone ai voti l'articolo 109 così modificato.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 110:

« Cominciata la votazione, non è più concessa la parola fino alla proclamazione del risultato, salvo che per un richiamo alle disposizioni del regolamento relativo all'esecuzione della votazione in corso. »

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Passa alla Sezione II. Della discussione dei disegni di legge.

Art. 111. « Dopo che la relazione della Commissione è stata distribuita, l'Assemblea procede in seduta pubblica prima alla discussione generale, quindi alla discussione particolare e alla votazione per articoli. »

Quando fosse stata stabilita la relazione orale, si segue il medesimo procedimento nella stessa seduta in cui essa abbia avuto luogo.

In quest'ultimo caso la discussione generale è aperta dal relatore, a termini dell'ultimo comma dell'articolo 93 del presente regolamento. »

Comunica che l'onorevole Majorana ha presentato, in relazione al disposto dell'articolo 25, il seguente emendamento:

*premettere, all'articolo 11, il seguente comma:* Le relazioni delle Commissioni debbono essere distribuite almeno 24 ore prima della discussione ».

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

ROMANO GIUSEPPE propone la soppressione delle parole: « in seduta pubblica », di cui al primo comma del testo originario.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento soppressivo proposto dall'onorevole Romano Giuseppe.

(*E' approvato*)

MAJORANA propone la soppressione delle parole: « Dopo che la relazione della Commissione è stata distribuita », di cui al primo comma del testo originario.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento soppressivo proposto dall'onorevole Majorana.

(*E' approvato*)

Propone, quindi, di sostituire, nel secondo comma del testo originario, alle parole: « quando fosse stata stabilita la », le altre: « Nel caso di ».

Pone ai voti tale emendamento sostitutivo.

(*E' approvato*)

Propone, infine, di sopprimere, nel secondo comma, la parola: « avuto », prima della parola: « luogo ».

Pone ai voti tale emendamento soppressivo.  
(*E' approvato*)

ROMANO GIUSEPPE propone la soppressione delle parole: « In questo ultimo caso », di cui all'ultimo comma.

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento soppressivo proposto dall'onorevole Romano Giuseppe.

(*E' approvato*)

Mette, infine, ai voti l'articolo 11, con le modifiche di cui agli emendamenti approvati.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 112:

« La discussione generale su un disegno di legge può essere fatta per ciascuna parte, o per ciascun titolo, quando lo richiedano il Governo, la Commissione, il deputato propONENTE il disegno di legge o otto deputati e non sorgano opposizioni.

Sorgendo opposizioni, decide l'Assemblea con votazione per alzata e seduta, senza discussione. »

Propone, per ragioni di forma, le seguenti modifiche al primo comma:

*sostituire, all'espressione: « su un disegno di legge », l'altra: « sul disegno di legge »;*

*sostituire, all'espressione: « deputato propONENTE il », l'altra: « deputato proponente del »;*

*sostituire alla disgiunzione « o », prima delle parole: « otto deputati » l'altra: « oppure »*

Le pone ai voti.

(*Sono approvate*)

Pone ai voti l'articolo 112 così emendato:

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 113:

« Esaurita la discussione generale, il Presidente mette in votazione, per alzata e seduta, il passaggio alla discussione degli articoli.

Se l'Assemblea respinge, il disegno di legge si considera non approvato.

La discussione sull'articolo precede quella sugli emendamenti. »

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 114:

« I disegni di legge, dopo l'approvazione dei singoli articoli e degli eventuali emendamenti, vengono messi in votazione finale per appello nominale.

La votazione finale può, per circostanze eccezionali, essere rimandata dal Presidente alla seduta successiva. »

ROMANO GIUSEPPE propone che venga sospesa la discussione dell'articolo testè letto e del seguente, che, per la loro importanza, richiedono la presenza di un maggior numero di deputati in Aula.

MARCHESE ARDUINO si associa.

PRESIDENTE pone ai voti la proposta dell'onorevole Romano Giuseppe.

(*E' approvata*)

Passa alla sezione III: Della discussione degli ordini del giorno.

Art. 116: « Durante la discussione generale o prima che si inizi, possono essere presentati da ciascun deputato ordini del giorno concernenti la materia in discussione.

Non è ammesso l'ordine del giorno puro e semplice né alcun altro ordine del giorno in confronto di uno o più emendamenti.

Dopo dichiarate chiuse le iscrizioni a parlare e, quanto meno, dopo dichiarata chiusa la discussione generale e indetta la votazione, non si ha diritto né alla presentazione di ordini del giorno né alla parola. »

Comunica che l'onorevole Napoli ha proposto la soppressione di tale articolo.

Chiarisce che tale articolo, tratto dal regolamento della Camera dei deputati e da quello del Senato, si rende necessario per evitare che, chiusa la discussione generale, vengano ammessi ordini del giorno, il che renderebbe interminabile un dibattito.

Pone ai voti l'emendamento soppressivo proposto dall'onorevole Napoli.

(*E' respinto*)

Propone di sostituire, al secondo comma, il seguente: « Non è ammesso alcun ordine del giorno in confronto di uno o più emendamenti ».

Pone ai voti l'emendamento sostitutivo da lui proposto.

(*E' approvato*)

Propone di sopprimere il terzo comma.

(*La soppressione è approvata*)

Pone ai voti l'articolo 116, così modificato.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 117:

« Non possono proporsi, sotto qualsiasi forma, ordini del giorno contrastanti con deliberazioni precedentemente prese dall'Assemblea sull'argomento in discussione, o che siano formulati con frasi sconvenienti, o riguardino argomenti affatto estranei all'oggetto della discussione.

Il Presidente, previa lettura, decide inappellabilmente ed in caso che vengano annes-

si può sempre essere opposta la questione pregiudiziale. »

Comunica che l'onorevole Napoli ha proposto la soppressione dell'articolo.

Pone ai voti la proposta dell'onorevole Napoli.

(*E' respinta*)

MAJORANA propone di adottare la dizione dell'articolo 94 del regolamento della Camera dei deputati, di cui dà lettura. Suggerisce, però, di aggiungere, dopo le parole: « estranei all'oggetto della discussione », le altre: « o in contrasto con precedenti deliberazioni dell'Assemblea », contenute in altro articolo di quel regolamento.

PRESIDENTE fa presente che, ove si adottasse la dizione di cui all'articolo 94 della Camera, bisognerebbe aggiungere una norma che consenta al deputato di opporre la questione pregiudiziale, dato che l'articolo in discussione si occupa degli ordini del giorno.

GUARNACCIA, *Assessore alla pubblica istruzione*, fa presente che, se si ammette la possibilità di opporre la questione pregiudiziale, la decisione del Presidente non è più inappellabile.

PRESIDENTE chiarisce che la Presidenza decide inappellabilmente solo nel caso in cui trattisi di ordini del giorno che contengano frasi sconvenienti.

ROMANO GIUSEPPE è del parere che lo articolo debba vietare la presentazione di un ordine del giorno sconveniente, ed in tal caso — a suo avviso — sarebbe superfluo stabilire che bisogna darne lettura all'Assemblea.

PRESIDENTE ricorda che è stato già stabilito di non dare lettura delle lettere sconvenienti che vengono dall'esterno e pone in evidenza che non può adottarsi la medesima norma per un ordine del giorno proveniente da un deputato. In tal caso il Presidente decide inappellabilmente, ma sempre sotto il controllo morale dell'Assemblea.

MARCHESE ARDUINO ritiene che, per la stessa dignità dell'Assemblea ed in considerazione del fatto che ogni deputato deve essere consapevole della sua alta missione, si debba sopprimere l'inciso: « o che siano formulati con frasi sconvenienti ».

PRESIDENTE fa presente che tutti i regolamenti riportano questa norma. Propone, quindi, di sostituire, alle parole: « ed in caso che vengano ammessi », di cui al secondo comma, l'altra: « ma ».

Pone ai voti tale emendamento sostitutivo. (*E' approvato*)

STABILE propone di sostituire, nel secondo comma, alla parola: « opposta », l'altra: « proposta ».

PRESIDENTE pone ai voti l'emendamento sostitutivo Stabile.

(*E' approvato*)

Mette quindi ai voti l'articolo 117 così emendato.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 118:

« Gli ordini del giorno sono votati subito dopo la chiusura della discussione generale.

L'ordine del giorno puro e semplice ha la precedenza sugli altri motivati, ma non sulle mozioni. »

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Avverte che, essendosi sospesa la discussione degli articoli 114 e 115, si deve sospendere, per lo stesso motivo, l'esame degli articoli da 119 a 126.

Passa, pertanto, all'articolo 127:

« L'iniziativa delle leggi spetta al Governo ed ai deputati a mente dell'articolo 12 dello Statuto della Regione. »

Al riguardo fa osservare che la Commissione per il regolamento interno ha soppresso nello schema l'istituto della presa in considerazione per i progetti di legge di iniziativa parlamentare, stabilendo che questi vanno trasmessi direttamente alle Commissioni legislative. Ciò, in omaggio sia alla Costituzione che allo Statuto siciliano che riconoscono al singolo deputato il diritto di avanzare proposte di legge.

Comunica che l'onorevole Napoli ha presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 127.

MAJORANA è contrario all'abolizione della presa in considerazione, perché l'Assemblea, pur facendo un atto di cortesia verso i promotori della legge, raddoppia il suo lavoro nonché quello delle Commissioni, obbligandosi alla discussione di un progetto che avrebbe potuto sollecitamente respingere all'atto della presentazione.

ROMANO GIUSEPPE sarebbe favorevole alla soppressione dell'articolo 127, a suo giudizio superfluo, in quanto riproduce una norma statutaria.

MONTEMAGNO, *relatore*, dissente dal parere espresso dall'onorevole Majorana, in

quanto la soppressione dell'istituto della presa in considerazione da modo alle Commissioni di esaminare i progetti di legge di iniziativa parlamentare durante le vacanze parlamentari invece di attendere che l'Assemblea si pronunzi all'atto della loro presentazione, così come finora è avvenuto. Osserva, peraltro, che si può verificare il caso in cui l'Assemblea in un primo tempo si pronunci favorevolmente su un progetto di legge, prendendolo in considerazione, e poi lo respinga, in sede di discussione.

Per tali motivi insiste nel testo proposto dalla Commissione.

MAJORANA prospetta l'ipotesi che la Commissione si rifiuti di esaminare, ovvero ritenga inopportuno, un provvedimento di legge sottoposto al suo esame, contrariamente a quanto in proposito potrebbe decidere l'Assemblea.

PRESIDENTE chiarisce che la Costituzione dello Stato ha trasferito la facoltà di iniziativa, che competeva secondo lo Statuto albertino alle Camere, ai singoli deputati e che pertanto l'istituto della presa in considerazione è ora superfluo.

ROMANO GIUSEPPE, in ordine ai chiarimenti forniti dal Presidente, propone il seguente emendamento:

*sostituire, alle parole: « ai deputati », le altre: « ai singoli deputati ».*

PRESIDENTE pone in votazione l'emendamento Napoli, soppressivo dell'intero articolo.

(*E' respinto*)

Pone, quindi, in votazione l'emendamento Romano Giuseppe.

(*E' approvato*)

Mette, infine, ai voti l'articolo 117 così emendato.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 128:

« I disegni di legge, appena pervenuti al Presidente dell'Assemblea sono trasmessi alla Commissione competente di cui all'articolo 54. Il Presidente ne dà comunicazione all'Assemblea nella seduta che segue la presentazione del disegno di legge, a termini dell'articolo 73 lettera b) del presente regolamento.

In detta seduta il Governo o il deputato proponente possono chiedere all'Assemblea che sia adottata la procedura d'urgenza. L'Assemblea decide per votazione per alzata e seduta.

Qualora tale richiesta sia fatta dal Governo in tempo in cui sia chiusa la sessione, il Presidente convoca in via straordinaria l'Assem-

blea a norma dell'articolo 11 dello Statuto della Regione. »

Comunica che l'onorevole Napoli ha presentato il seguente emendamento:

*aggiungere, nel terzo comma, dopo le parole: « il Presidente », le altre: « trasmette il disegno alla Commissione competente e ».*

E' d'avviso che tale emendamento sia superfluo, poichè il principio che esso tende a stabilire è sancito nella prima parte dell'articolo.

Pone ai voti l'emendamento Napoli.

(*E' respinto*)

Pone quindi in votazione l'articolo 128.

(*E' approvato*)

Poichè l'articolo 129 è stato soppresso dalla Commissione passa all'articolo 130:

« Nel caso di dichiarazione di urgenza del progetto il termine stabilito dall'articolo 60 è ridotto a metà, ma l'Assemblea può stabilire un termine più breve e disporre anche che la relazione venga fatta oralmente ».

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 131:

« Le relazioni scritte dal relatore ed approvate dalle Commissioni devono essere distribuite ai deputati nel più breve tempo possibile.

Della distribuzione eseguita è data notizia in calce all'ordine del giorno della seduta successiva. Tale disposizione non si applica allorchè la distribuzione avviene appena 48 ore prima della discussione. »

Osserva che questo articolo potrebbe venire considerato una ripetizione di quanto è stato stabilito precedentemente e ne suggerisce la soppressione.

MONTEMAGNO, relatore, è d'accordo.

MAJORANA ritiene opportuno precisare, al fine di stabilire il termine di decorrenza, che della eseguita distribuzione delle relazioni debba esser data notizia nell'ordine del giorno, così come è previsto dal secondo comma dell'articolo 131.

Non ritiene, peraltro, necessario abolire il primo comma, perchè esso costituisce una raccomandazione al Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE sottolinea la necessità di coordinare gli articoli 131 e 132 con il disposto dell'articolo 111 precedentemente approvato.

CASTORINA suggerisce di eliminare l'inciso: « nel più breve tempo possibile », per-

che in merito esiste il disposto dell'articolo 132.

ARDIZZONE propone di inserire il primo comma dell'articolo 131 nell'articolo 111.

MONTEMAGNO, *relatore*, si oppone perché l'articolo 111 è già stato votato dall'Assemblea.

PRESIDENTE propone di sopprimere gli articoli 131 e 132 e di aggiungere di seguito al primo comma dell'articolo 111, le parole: « tranne che per l'urgenza l'Assemblea abbia deliberato altrimenti », nonché il seguente comma:

« Della distribuzione eseguita è data notizia in calce all'ordine del giorno della seduta successiva. Tale disposizione non si applica allorchè la distribuzione avviene appena 48 ore prima della discussione ».

I rimanenti comma dell'articolo 111 dovrebbero, poi, essere riuniti in unico comma.

Rilegge l'articolo 111 così modificato:

« Le relazioni delle Commissioni debbono essere distribuite almeno 48 ore prima delle discussioni tranne che, per l'urgenza, l'Assemblea non abbia deliberato altrimenti.

Della distribuzione eseguita è data notizia in calce all'ordine del giorno della seduta successiva. Tale disposizione non si applica allorchè la distribuzione avviene 48 ore prima della discussione.

L'Assemblea procede prima alla discussione generale, quindi alla discussione particolare, ed alla votazione per articoli.

Nel caso di relazione orale, si esegue il medesimo procedimento nella stessa seduta in cui essa abbia luogo. La discussione generale è aperta dal relatore a termini dell'ultimo comma dell'articolo 93 del presente regolamento. »

Lo pone ai voti.

(E' approvato)

Pone, quindi, ai voti la soppressione degli articoli 131 e 132.

(E' approvata)

Ritorna all'articolo 114:

« I disegni di legge, dopo l'approvazione dei singoli articoli e degli eventuali emendamenti, vengono messi in votazione finale per appello nominale.

La votazione finale può, per circostanze eccezionali, essere rimandata dal Presidente alla seduta successiva. »

Comunica che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dall'onorevole Napoli:

sopprimere le parole: « per appello nominale. »

— dagli onorevoli Stabile e Starrabba di Giardinelli:

sostituire, alle parole: « per appello nominale », le altre: « per scrutinio segreto ».

STABILE ha constatato con meraviglia che si vuol sopprimere, nel regolamento, la votazione per scrutinio segreto, che molti eminenti uomini politici hanno sempre ritenuto la migliore garanzia, soprattutto per le minoranze. A suo avviso, ha ben poca importanza che a tale sistema di votazione si faccia ricorso quando si tratti di eleggere il Presidente o i vice Presidenti, ovvero quando ricorrono questioni personali, mentre per le votazioni delle leggi nel loro complesso, e cioè per sanzionare la precipua funzione legislativa dell'Assemblea, viene sancito l'obbligo di votare per appello nominale. Il sesto comma dell'articolo 119 stabilisce, altresì, che fra i diversi sistemi di votazione prevale la richiesta di appello nominale: è pertanto evidente che un partito di maggioranza potrà sempre imporre questa forma di votazione, anche perché disporrebbe delle dieci firme necessarie per la richiesta.

In tal caso, verrebbero totalmente a mancare, con grave detimento per la democrazia, tutti quegli imprevisti che costituiscono un valido aiuto per l'azione delle minoranze, poichè avviene sovente, ad onta dell'opinione contraria di qualche scettico, che deputati della maggioranza, posti di fronte ad una saggia proposta di legge proveniente dalla minoranza, la votino favorevolmente, protetti dallo scrutinio segreto, affidandosi in tal modo al suggerimento della propria coscienza.

Ricorda che lo scrutinio segreto è frutto di una esperienza parlamentare lunghissima e di lunghe e nobili battaglie; che, per la sua attuazione, i migliori parlamentari hanno dato il loro contributo e, soprattutto, che nei torbidi momenti della vita politica italiana, nei quali la maggioranza reazionaria, sostenitrice di governi reazionari, tentava di menomare la vitalità del Parlamento, i migliori uomini politici del Paese — come Momigliano, Giolitti, Zanardelli, i quali non mancavano certo di coraggio e di onestà politica — si sono battuti, perché la garanzia del voto segreto venisse mantenuta. Ora l'Assemblea, che proclama le democrazie e la libertà, ha il dovere di ricordare che, allorquando il fascismo cercò di colpire la vitalità del Parlamento, tentò di soffocare questo diritto posto a salvaguardia del libero pensiero. (Vivaci proteste dal centro)

Al riguardo precisa che è ben lungi da lui il pensiero che possano esservi dei deputati regionali che intendano instaurare un sistema totalitario; vuole, però, rilevare che i prov-

vedimenti di legge o i regolamenti non si riferiscono al momento in cui sono emanati, ma al futuro, e che, pertanto, altri uomini potrebbero in seguito abusarne a danno della libertà.

ROMANO GIUSEPPE fa presente che quest'ultima argomentazione favorirebbe, se mai, la tesi dell'appello nominale.

STABILE dissente. Conosce gli argomenti che sono stati addotti e che, forse, saranno ancora ribaditi nel corso della discussione, in favore della tesi dell'appello nominale; tesi, che sarebbe giustificata dalla necessità di educare meglio il deputato, di infondergli il coraggio civile, perchè ciascuno manifesti apertamente la sua opinione.

Queste argomentazioni sono presentate in forma seducente, ma si rivelano mendaci, almeno nell'attuazione pratica. Tanto varrebbe, allora, ripetere la parola cruda, ma veritiera, del senatore democristiano Zoli, che si è pronunziato chiaramente per il controllo dell'attività politica dei deputati.

ROMANO GIUSEPPE dichiara che il Gruppo democristiano è pronto a ripetere questa affermazione.

STABILE afferma che in quest'ordine di idee risiede, a suo avviso, un sintomo allarmante: controllare significa vigilare, sindacare l'attività, significa costringere il parlamentare ed eventualmente chiamarlo al *reddere rationem*.

Esclude, quindi, che l'Assemblea possa sanzionare questa coartazione della libertà parlamentare e riferisce, in proposito, il pensiero del filosofo Croce, al quale bisogna inchinarsi per quanto riguarda moralità politica e religioso rispetto delle libertà. (*Commenti*)

Quest'ultimo, difatti, rispondendo a Luigi Sturzo, ha affermato che si tenta oggi di spingere, contrariamente agli stessi principi cristiani, gli uomini verso la tentazione, perchè è quanto mai probabile che gli ambiziosi e deboli, onde non compromettere la propria carriera politica, siano portati a transigere con la loro coscienza e scendere al compromesso.

Viene inoltre addotta un'altra argomentazione, che gli è nota, secondo la quale vi sono delle nazioni, nelle quali esiste il culto della libertà e dove è in uso il sistema elettivo proporzionale, e che, tuttavia, escludono dalla loro prassi parlamentare la votazione per scrutinio segreto. A ciò può rispondersi che l'assoluta indipendenza dei singoli deputati è pienamente garantita dalla completa libertà di

voto, mentre è da escludere, che nella Nazionale italiana sia possibile realizzare il principio della votazione per appello nominale, poichè, secondo quanto ebbe occasione di affermare l'onorevole Manlio Lupinacci, l'Italia non è nelle condizioni di quegli Stati dove il regime democratico non ha subito alcuna interruzione. Purtroppo, il passato regime ha educato gli uomini al principio del « credere ed obbedire », e sono ancora molti coloro che seguono questo principio. Si impone, quindi, che ciascuno resti sovrano della sua libertà di pensiero, di azione, di votazione.

Ricorda come tutte le minoranze del Senato si siano manifestate contro l'abolizione dello scrutinio segreto (*consensi*); come l'onorevole Mazzoni di Unità socialista, l'onorevole Berlinguer del Partito socialista italiano, l'onorevole Lussu, democratico di sinistra, abbiano aderito pienamente a quest'ordine di idee; come l'onorevole Lucifero abbia, in due magnifici discorsi, accusato la maggioranza di avere irreggimentato gli uomini, e di volere irreggimentare le coscienze; come il comunista onorevole Scoccimarro abbia affermato che gli uomini del partito più forte « vogliono troppo irrigidire il potere di governo », e come anche il repubblicano onorevole Boeri si sia pronunziato contro l'abolizione dello scrutinio segreto.

Per queste ragioni, insiste perchè il voto segreto venga mantenuto; esso rappresenta una garanzia, anche per il Partito democratico cristiano, che deve appunto al segreto delle urne molta parte del successo di oggi; e vuole ricordare ai colleghi di questo gruppo che, se oggi essi costituiscono la maggioranza nei Parlamenti del Paese, domani potrebbero, attraverso il libero giuoco parlamentare, perdere questa prerogativa ed, in tal caso, sarebbero essi i primi a pentirsi di avere voluto la abolizione di una tale forma di votazione che garantisce ogni iniziativa. (*Vivissimi applausi della destra e dalla sinistra*)

GACOPARDO non ha nulla da aggiungere a quanto ha brillantemente esposto l'onorevole Stabile; vuole soltanto segnalare che è tra i firmatari della richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'articolo 114, e ciò allo scopo di affermare fin da oggi la necessità, di garantire, attraverso la votazione per scrutinio segreto, la libertà di coscienza. (*Commenti*)

MONTEMAGNO, relatore, si rende conto che non sarà ascoltato con simpatia, poichè, per la prima volta, vede d'accordo l'estrema destra e l'estrema sinistra. (*Vivaci commenti*)

Comunque, è d'avviso che il sistema del voto segreto non può avere diritto di cittadinanza

za in regime di democrazia. (*Vivaci proteste dalla destra e dalla sinistra*)

ADAMO IGNATZIO ravvisa, in questa affermazione, settarismo politico. (*Proteste dal centro*)

MONTEMAGNO, *relatore*, insiste nell'affermare che il sistema dello scrutinio segreto è un tristissimo retaggio che perviene da istituti ormai superati (*animata discussione nella Aula - richiami del Presidente*); è una frode ai danni del popolo, perché, se democrazia significa appunto governo di popolo, non è ammissibile che questo non sappia in che modo i suoi rappresentanti votino le leggi.

Rispondendo all'onorevole Stabile che ha dissertato sulla necessità dello scrutinio segreto, afferma che in esso ravvisa soltanto l'intrigo politico, la mossa di corridoio. (*Vivaci proteste - Animati commenti e rumori - Reiterati richiami del Presidente*) L'opinione dell'onorevole Stabile il quale ravvisa nel voto segreto un necessario strumento per la tutela della libertà di coscienza, e, del resto, contestata dal fatto che tale necessità non è stata avvertita in nessuno dei Parlamenti del mondo (*commenti*), benché sinceramente ed onestamente democratici. Aggiunge in proposito che tutti coloro, i quali hanno vivo il senso della propria responsabilità, debbono avere il coraggio di sostenere la loro opinione, in ispecie quando agiscono in funzione di un mandato politico. (*Vivaci proteste*) In Francia, infatti, il voto segreto è stato abolito alla Camera dal 1884, al Senato dal 1887, e così in tutti gli altri consensi parlamentari; soltanto in Italia permane la tradizione del Parlamento subalpino, ossia del periodo in cui il corpo elettorale, che rappresentava l'antidemocrazia, era costituito da una minoranza che era soltanto prepotente. In Italia lo si sostiene ancora nell'anno 1948, auspice il Croce, che rappresenta, del resto, quella classe tradizionale che in Italia ebbe il dominio per circa un secolo. (*Commenti*)

Riferisce il pensiero di Luigi Sturzo, il quale, chiedendosi quali possano mai essere le ragioni che inducono a conservare nel Paese, — proprio mentre si gettano le basi della giovane democrazia repubblicana — questo non certo degno privilegio, afferma che tutti coloro, i quali hanno paura di far conoscere il loro voto ai capi partito ed agli elettori, dovrebbero sentire il dovere di dimettersi dalle cariche di senatore e di deputato, poiché il popolo ha il diritto di sapere come votano i suoi rappresentanti, specie nella elaborazione delle leggi e nelle questioni politiche, nelle quali basta un gruppo di venti uomini ad eludere il controllo del Paese.

Conclude affermando che, qualora la proposta di abolizione dello scrutinio segreto dovesse partire dal Parlamento siciliano, ciò sarebbe per tutti motivo di orgoglio ed esempio meraviglioso di democrazia. A nome del suo Gruppo, ponendo il problema, fa appello alla coscienza di tutti, poiché l'Assemblea sta per assumere la sua responsabilità più grave di fronte al popolo di Sicilia. (*Applausi dal centro - Discussione nell'Aula*)

FRANCO ritiene che non sia il caso di drammatizzare la discussione e ricorda che l'abolizione del voto segreto è stata decisa in una seduta nella quale mancavano due membri della Commissione del regolamento e che, senza quella circostanza fortuita, la decisione della Commissione sarebbe stata favorevole al voto segreto.

ROMANO GIUSEPPE assicura che, in tal caso, avrebbe presentato un emendamento per l'abolizione dello scrutinio segreto.

FRANCO, proseguendo, osserva che i componenti del Gruppo qualunquista, privi di qualunque gerarchia di partito, sono esenti da qualsiasi timore per la palese manifestazione del voto, in qualunque circostanza esso dovesse venire formulato, e che, pertanto, sarebbe per essi preferibile la votazione per appello nominale.

Si rende conto, però, che, in conseguenza della proporzionale, i partiti organizzati hanno bisogno di stabilire una ferma disciplina; in tal caso, o essi sono sicuri delle qualità degli uomini che hanno portato alla ribalta politica, ovvero non possono i parlamenti evirarsi per dar loro lo strumento della disciplina.

Conseguentemente, dichiara che il Gruppo qualunquista, onde garantire la libertà parlamentare — poiché, in concreto, la votazione per appello nominale si presta al controllo ed alla disciplina di partito, mentre quella per scrutinio segreto assicura una maggiore libertà di coscienza — si esprime contro la espressione palese del voto.

ARDIZZONE prende la parola a titolo personale per osservare che, a suo avviso, la questione fondamentale è una sola: l'Assemblea deve liberamente esaminare il problema, non secondo quanto è stato detto da illustri uomini politici al Parlamento nazionale, ma secondo la situazione della Sicilia.

Si è chiesto, a tal proposito, quale possa essere mai la ragione che ha spinto il Gruppo democristiano, che pure possiede la maggioranza assoluta alla Camera dei deputati, a pronunciarsi per l'appello nominale nella recente battaglia parlamentare sostenuta a Roma, ed ha

rilevato che, se può ritenersi, secondo il parere di alcuni, che tale atteggiamento sia stato determinato dallo scopo di rafforzare la sua disciplina interna, è ben vero, d'altronde, che, quel partito, avvalendosi dello scrutinio segreto, avrebbe potuto turbare l'equilibrio degli altri gruppi parlamentari ed indebolirne la compagnia.

Deve osservare, comunque, che ciascuno degli attuali rappresentanti ha apertamente dichiarato al popolo, nel formulare il suo programma, che avrebbe assunto tutte le responsabilità connesse con il mandato parlamentare, ed ha pertanto escluso la possibilità di eludere le premesse programmatiche mediante lo scrutinio segreto.

Per questi motivi, indipendentemente dalle opinioni da altri citate precedentemente, si dichiara favorevole alla votazione per appello nominale.

COLAJANNI POMPEO condivide le opinioni espresse dagli onorevoli Stabile e Franco ed osserva che la disciplina di un gruppo non può realizzarsi attraverso quel controllo della votazione verso il quale si tende nel Parlamento nazionale e, subordinatamente parallelamente, anche in quello regionale. (*Dissensi dal centro*)

La disciplina deve, a suo avviso, essere realizzata attraverso l'espressione di interessi solidali, che non possono essere traditi, e fra i quali non possono essere contraddizioni.

La forza e la disciplina del suo gruppo derivano appunto dalla rappresentanza di interessi che, con il voto segreto o con l'appello nominale, saranno ugualmente difesi.

Altrettanto, evidentemente, non può avvenire nel Partito della Democrazia cristiana, che ha diversa struttura, che si dichiara interclassista ed è dilaniato da una contraddizione interna, intima, che costituisce il suo dramma (*commenti ironici dal centro*); il che spiega come quel partito tenda a realizzare una disciplina avvalendosi di altri mezzi.

Gli è noto perfettamente come il Partito democristiano sia legato ad una « potenza spirituale » (*vivaci proteste dal centro*) e come voglia avvalersene, al fine di rafforzarsi ulteriormente e di controllare il voto dei suoi rappresentanti nel Parlamento.

VERDUCCI PAOLA obietta che tale controllo è chiesto in favore del popolo che ha dato al Partito della Democrazia cristiana la maggioranza.

COLAJANNI POMPEO non ha intenzione di iniziare, così come agevolmente potrebbe, una polemica — che forse avrebbe il suo valore — sugli interessi che, in definitiva, risulterebbero avvantaggiati dal sistema di votazione che

si intende introdurre (*proteste al centro*), anche perchè il carattere periferico, che la contraddistingue, consiglia di accantonarla, almeno provvisoriamente.

Esprime, comunque, la certezza che, qualora si dovesse optare per la votazione a scrutinio segreto, i deputati del suo Gruppo rimarranno ugualmente tutelati dalla piena garanzia della libertà di coscienza, di una coscienza che non subisce, al momento del voto, l'influsso di alcun legame, della disciplina di partito, della « potenza spirituale » cui ha accennato, e da quegli interessi che premono, specie su coloro che si trovano in una condizione economica e politica subordinata.

PRESIDENTE invita l'onorevole Colajanni ad attenersi all'argomento.

COLAJANNI POMPEO ritiene di essere in argomento. Proseguendo, esprime la certezza che gli elettori del Blocco del popolo non potranno mai dubitare dell'attività politica dei propri rappresentanti.

VERDUCCI PAOLA esprime dei dubbi in proposito.

COLAJANNI POMPEO replica che l'esito delle votazioni conferma il suo assunto.

E' del tutto sicuro che gli elettori sanno perfettamente come il Gruppo del Blocco del popolo sostiene i loro interessi sia con lo scrutinio segreto sia con l'appello nominale, e nel Parlamento e nel Paese, pagando di persona, se occorra, al loro fianco, anche nelle lotte più pericolose.

VERDUCCI PAOLA chiede all'onorevole Colajanni quale sia, allora, la ragione che lo spinge ad avversare la votazione per appello nominale.

COLAJANNI POMPEO ritiene che lo scrutinio segreto sia avversato dai deputati della Democrazia cristiana, molto probabilmente perchè costituisce il retaggio di quello spirito squisitamente liberale e laico che ha informato il processo costitutivo dello Stato nazionale; ed è proprio in questo senso che vanno spiegate, a suo avviso, le preoccupazioni del Gruppo democristiano.

Concludendo, dichiara che il suo Gruppo voterà, per le ragioni prospettate, a favore dello emendamento Stabile-Starrabba di Giardinelli.

CALTABIANO, esortato a prendere la parola da alcuni deputati, esprimerà volentieri il suo pensiero, anche perchè, avendo l'onorevole Colajanni Pompeo sostenuto, in favore della propria tesi, la necessità di assicurare il carattere laico dello Stato mediante il voto segreto,

parrebbe che, invece, i deputati democristiani siano contrari a tale forma di votazione per ragioni catechistiche.

A questi ultimi — secondo i quali la segretezza della votazione intorbidirebbe la lealtà del voto, mentre l'appello nominale garantirebbe la lealtà e la responsabilità pubblica del votante — fa notare che la questione va esaminata semplicemente dal punto di vista del mezzo parlamentare più confacente e non come un problema che implichi scrupoli spirituali o morali. Potrebbe, comunque, far rilevare in proposito, anche all'onorevole Colajanni, che, se « *parva licet componere magnis* », vi è una votazione, certamente la più solenne e la più grave di responsabilità, e cioè quella che avviene durante il Conclave dei Cardinali, che è cautelata dall'esercizio segreto del voto.

VERDUCCI PAOLA osserva che il paragone non calza.

DI MARTINO obietta che il popolo siciliano deve conoscere quale sia la posizione assunta da ogni deputato.

CALTABIANO chiarisce di aver citato tale esempio per dimostrare che il voto segreto, non soltanto non pregiudica la scrupolosità del votante, ma che vi sono ragioni di delicatissima prudenza che consigliano di mantenerlo e di lasciare che, nell'atto del voto, ciascun votante venga a confronto ed a riferimento diretto con la propria coscienza; il che, presumibilmente, potrà attutire i vincoli esterni ed accrescere la forza di quelli interiori.

Dopo aver ricordato che uomini politici che hanno lunga esperienza e grave responsabilità nella vita italiana hanno espresso, in proposito, attraverso i giornali, il loro parere autorevole, dichiara che non gli dispiace, in questo momento, di non essere d'accordo con coloro che vorrebbero l'appello nominale, perché sente, per le ragioni sopra dette, di poter aderire, senza infirmare la lealtà e la dignità sociale e pubblica del votante, al concetto per cui va mantenuta la votazione per scrutinio segreto, tanto più che tale sistema non esclude la possibilità di ricorrere, ove venga chiesta, alla votazione per appello nominale.

ROMANO GIUSEPPE, a titolo personale, fa anzitutto rilevare all'onorevole Caltabiano — suo carissimo amico che, in materia di spirito e di coscienza religiosa, lo supera di gran lunga — che il riferimento al sistema di votazione seguito nei Conclavi per la elezione del Pontefice non si confà all'argomento: in quel caso, infatti, si tratta di procedere alla nomina di una persona — ed i deputati democristiani sono d'avviso che la votazione segreta sia necessa-

ria quando si tratta di eleggere un uomo —; mentre il problema in argomento concerne il sistema di votazione da seguire per l'approvazione delle leggi. I deputati democristiani sono, in proposito, favorevoli all'appello nominale perché sono e saranno sempre, contrariamente a quanto affermano i deputati di estrema sinistra, gli unici difensori di quella libertà che costoro predicano ma non hanno mai praticato. Bisogna avere il coraggio di manifestare le proprie idee non soltanto sulle piazze, quando dietro la propria persona vi sono delle masse ubriacate, ma anche nel votare a viso aperto le leggi. I deputati democristiani sono venuti al Parlamento siciliano senza alcuna preoccupazione di preconstituirsì una piattaforma elettorale per le prossime elezioni, bensì per compiere una missione, per affermare un programma sostanziatato di spiritualità — e non un principio demagogico — che dà loro forza di votare le leggi a viso aperto.

Contesta l'autorità di quegli uomini politici, citati dall'onorevole Stabile, i quali hanno difeso il sistema di votazione per scrutinio segreto, perché costoro hanno concepito la libertà nella democrazia come libertà propria e non di tutti. I democristiani, invece, vogliono che la libertà sia il patrimonio, il privilegio di tutti gli uomini, a qualsiasi partito essi appartengano. I deputati dei settori di sinistra possono dare atto che tali uomini politici non rappresentavano alcun partito o idea o programma, ma formavano una coalizione personale e, pertanto, avevano un interesse particolare, forse anche economico, a nascondersi dietro il voto segreto. I deputati democristiani, pur non volendo criticare l'atteggiamento tenuto sull'argomento in questione dai comunisti o dagli altri deputati, intendono affermare una tesi che rispecchia il principio della vera libertà e del vero coraggio, perché soltanto in tal modo potrà essere garantita la democrazia.

PRESIDENTE comunica che gli è pervenuta richiesta di votazione per scrutinio segreto sull'articolo 114 da parte dei seguenti deputati: Starrabba di Giardinelli, Cacopardo, Caligian, Majorana, Lanza di Scalea, Bianco, Adamo Domenico, Caltabiano, Drago, Gallo Conchetto, Colajanni Pompeo, Mare Gina, Cuffaro, Semeraro, Ramirez, Beneventano, Stabile, Castiglione, Pantaleone, Borsellino Castellana.

Fa notare che l'Assemblea si è manifestata contraria all'emendamento sospensivo Napoli — il quale ammetterebbe anche che le leggi possano essere approvate anche con la semplice votazione per alzata e seduta — perché parte di essa è favorevole alla votazione per appello nominale, mentre la rimanente parte ritiene preferibile la votazione per scrutinio se-

greto. Stima, pertanto, che l'emendamento Napoli debba prescindere dalla richiesta di votazione per scrutinio segreto, che è stata avanzata sull'articolo 114.

Pone, quindi, ai voti l'emendamento Napoli.

(*E' respinto*)

### Votazione segreta.

PRESIDENTE indice la votazione segreta sull'emendamento sostitutivo Stabile-Starrabba di Giardinelli.

(*Segue la votazione*)

Dichiara chiusa la votazione.

(*I segretari procedono alla numerazione dei voti*)

### Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta:

Votanti . . . . .	54
Maggioranza . . . . .	28
Favorevoli . . . . .	40
Contrari . . . . .	14

(*L'Assemblea approva*)

Hanno preso parte alla votazione:

Adamo Domenico - Adamo Ignazio - Ardizzone - Beneventano - Bianco - Bongiorno Giuseppe - Bongiorno Vincenzo - Borsellino Castellana - Bosco - Cacopardo - Caligian - Caltabiano - Castiglione - Castorina - Castrogiovanni - Colajanni Pompeo - Colosi Costa - Cuffaro - D'Agata - D'Angelo - Di Martino - Drago - Ferrara - Franco - Gallo Concetto - Gallo Luigi - Giganti Ines - Guarnaccia - La Loggia - Lo Manto - Luna - Majorana - Marchese Arduino - Mare Gina - Marino - Milazzo - Monastero - Montemagno - Nicastro - Pantaleone - Pellegrino - Potenza - Ramirez - Ricca - Romano Giuseppe - Romano Fedele - Russo - Sapienza Pietro - Scifo - Semeraro - Starrabba di Giardinelli - Taormina - Verducci Paola.

Sono in congedo: Dante - Lo Presti Concetto - Petrotta - Sapienza Giuseppe - Vaccara.

### Si riprende la discussione.

PRESIDENTE pone ai voti l'articolo 114 con la modificazione di cui all'emendamento sostitutivo testé approvato.

(*E' approvato*)

Passa all'articolo 115:

« Quando una proposta di legge è contenuta in un solo articolo, non computando la formu-

la di pubblicazione, non suscettibile di divisione, o per il quale non sia stata chiesta la divisione, o non siano stati presentati emendamenti, non si vota l'articolo, ma si procede senz'altro alla votazione finale per appello nominale.

Comunica che l'onorevole Starrabba di Giardinelli ha presentato il seguente emendamento: *sostituire, alle parole: « per appello nominale », le altre « a scrutinio segreto ».*

Lo pone ai voti.

(*E' approvato*)

Pone ai voti l'articolo 115 così emendato.

(*E' approvato*)

Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

### Annunzio di interpellanza.

PRESIDENTE comunica che è pervenuta alla Presidenza la seguente interpellanza:

« I sottoscritti, lette le dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri nella seduta del Senato del 15 dicembre 1948 e riportate dal « *Sicilia del Popolo* » del 16 dicembre 1948, chiedono di interpellare il Presidente della Regione, nella sua duplice veste di rappresentante della Regione presso il Governo centrale e di rappresentante dello Stato nella Regione, per conoscere quale significato egli attribuisca alle seguenti espressioni dell'onorevole De Gasperi: « *Ci dovrà essere una magistratura unica che dovrebbe assorbire anche l'Alta Corte di giustizia siciliana* » ed ancora: « *Nel caso della Sicilia, in cui le elezioni furono fatte prima che fossero definite le questioni relative al coordinamento dei rapporti tra la Regione e lo Stato, il Parlamento siciliano non ha ancora provveduto all'opera di coordinamento* ». »

CACOPARDO, BONGIORNO VINCENZO, CASTROGIOVANNI, DRAGO, CALTABIANO, GALLO CONCETTO.

Fa notare che, ai sensi dell'articolo 120 del regolamento, il Governo regionale dichiarerà, non più tardi della seduta successiva se e quando intende rispondere.

CACOPARDO stima necessario che l'interpellanza, dato il suo carattere di estrema urgenza, venga svolta prima che siano ultimati i lavori della sessione in corso.

POTENZA dichiara che il suo gruppo desidera che l'interpellanza venga svolta al più presto, perchè l'argomento riveste un carattere di enorme gravità. Ritiene che il Governo non abbia, in proposito, nulla in contrario.

Fa inoltre rilevare che il suo Gruppo parlamentare intendeva proporre una mozione sull'argomento trattato dall'interpellanza e dichiara che si riserva di formularla.

**Sullo svolgimento di una mozione.**

SEMERARO, quale primo firmatario della mozione relativa all'imponibile di mano d'opere a carico della proprietà fondiaria, chiede che essa venga posta in discussione nella seduta pomeridiana di domani.

PRESIDENTE osserva che il Presidente della Regione è assente e che, pertanto, la data dello svolgimento della mozione potrà essere stabilita nella seduta pomeridiana.

**La seduta termina alle ore 12,40.**

La seduta è rinviata alle ore 17,30 con l'ordine del giorno già comunicato nella precedente seduta.

— TIPOGRAFIA S. PEZZINO E F. - PALERMO